QUADRANTE 5

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Milano, via Brera 21, 82-542
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(settembre XI)

Viaggio di architetti in Grecia (Bardi)
L'urbanismo di Mussolini (F. Monotti)
Cronaca di viaggio (P. M. Bardi)
La parola di Le Corbusier (Le Corbusier)
Analisi di una città (Piero Bottoni)
Il Questionario del IV Congresso
Commento al Questionario (Gino Pollini)
Discours aux architectes (F. Léger)
Corsivi di P. M. B. - G. P. - R. P. - Loos

4 disegni di Gregorio Prieto
29 illustrazioni fuori testo

VIAGGIO DI ARCHITETTI IN GRECIA

Questo numero di « Quadrante » è dedicato al viaggio che un gruppo di architetti ha compiuto in Grecia, in occasione del congresso promosso dai « Congressi internazionali di architettura moderna », e che ha avuto per scopo lo studio della « città funzionale ».

L'importanza della riunione apparirà dalla cronaca del viaggio che pubblichiamo nel nostro fascicolo, e traverso alcuni scritti di nostri amici stranieri. Il gruppo degli architetti di « Quadrante» ha partecipato a questo quarto congresso del « Cirpac » con una attività che è stata notata e segnalata dalla stampa straniera mediante sottolineazioni di vivo interesse.

Il che è derivato esclusivamente da due ordini di fatto: primo l'instaurata potenza politica del Fascismo all'estero, secondo l'ardita e intransigente posizione artistica dei nostri architetti. Un fatto ha giovato all'altro, e insieme sono serviti a rappresentare degnamente lo spirito della gente di Mussolini, e a farlo intendere.

Nella cronaca che pubblichiamo il lettore noterà come la nostra delegazione — che, tra parentesi, è andata al congresso a proprie spese realizzando a proprie spese tutto il materiale (l'Italia su 30 città di tutto il mondo ne ha presentate cinque) — ha costantemente affermato quegli ideali d'arte e di morale che noi identifichiamo con il Fascismo, e li ha affermati tra amici di tutta l'Europa, giovando sicuramente al rafforzamento di quella ormai dilagante persuasione d'oltre confine che prevede all'Italia una grande architettura.

Per capire ciò bisogna intendere l'importanza internazionale del « Cirpac » che riunisce, come altra volta abbiamo avuto occasione di notare, tutti gli architetti più vivi del mondo. Nell'istituto non si entra che per titoli, titoli di fronte all'architettura, di fronte alla modernità. E' dunque logico che qualcuno si adoperi con tutte le sue intraprendenze a svalutare il recinto alla maniera della volpe per l'uva. Basterà però visitare la sala del « Cirpac » alla Triennale per capire il significato del consesso.

Il nostro rilievo può parere ingiustificato al lettore che vive lontano dalle polemiche; e forse questa pagina introduttiva al nostro quinto « Quadrante » ha un'aria risentita. Infatti: vogliamo inaugurare la rinfrescata di settembre con il proposito di azioni senza quartiere contro certo sornionismo, certa incrostazione che stanno sul settore di nostra sorveglianza.

Ritorniamo da un congresso internazionale in cui non si è dormito, in cui sono stati sollevati problemi attualissimi e da parte di gruppi nazionali che hanno rinomanza e stima assolute nel mondo, un congresso in cui abbiamo portata la nostra fede di fascisti e di artisti.

Eccoci a riferire il nostro resoconto. Bene inteso: non rappresentavamo ufficialmente che noi stessi (perchè a noi rappresentanze ufficiali, le gerarchie non ce le dànno: sono gli architetti delle case popolari di Roma, dell'Arco ai Caduti di Genova, del « vero barocco modernizzato » che si mettono i tubi di stufa in queste occasioni).

Ma speriamo che un bel giorno si capisca che tra il nostro spirito e quello degli altri c'è la differenza che passa tra la fede dei fanatici e lo zelo dei convertiti.

CORSIVO N. 39

Siamo molto contenti di « Quadrante »: si diffonde tranquillamente dappertutto senza battere tamburo, senza promesse e bigliettini di raccomandazione. Va da sè, come tutta la carta stampata di qualche utilità.

Vediamo continuamente riprese le nostre idee, i nostri scritti e persino le nostre illustrazioni: questo ci fa piacere. Giorni fa vedevamo sul « New York Times », e su altri grandi giornali e riviste ripreso il nostro « andare verso il popolo » da noi ricordato a proposito della Triennale. Questi nostri scritti sono stati fortunati, fortunatissimi.

Altri scritti pure. L'articolo di de Jouvenel ha avuto un successo internazionale: il « Journal des Nations » lo ha ripubblicato con un lungo commento ufficioso per dire che è ora di farla finita con la falsa notizia; il giornale ginevrino cominciava bene: con una falsa notizia, attribuendo la pubblicazione della nota a certo « Corriere diplomatico e consolare », che l'aveva trascritto da « Quadrante », senza citare la fonte.

Oh! ma siamo molto felici di essere preda della pirateria giornalistica. Ci interessa di divulgare delle idee: le nostre idee.